



LABITALIA

Anammi, 700.000 immobili senza amministratore condominio

20 dicembre, ore 16:55

Il presidente Bica: "C'è deficit di professionisti del condominio".



Roma, 20 dic. (Labitalia) - In Italia, secondo le statistiche del ministero dell'Economia, gli edifici amministrati in condominio sono più di un milione, ma soltanto poco più di 330mila sono seguiti da un amministratore che, nel 70% dei casi, si limita addirittura a un solo condominio, quello di residenza. Dunque, circa 700mila immobili in Italia sono privi di un'adeguata amministrazione condominiale. Ecco perché, secondo l'Anammi, l'Associazione nazionale ed europea degli amministratori d'immobili, questo settore può creare opportunità di nuova occupazione anche in tempi di crisi

Secondo Giuseppe Bica, presidente dell'Anammi, infatti, si tratta di cifre "che fanno pensare a un vero e proprio deficit di professionisti del condominio: se infatti mettiamo insieme gli iscritti alle principali associazioni italiane, arriviamo a circa 30mila amministratori". Insomma, non mancano gli immobili da amministrare, ma gli amministratori, in particolare quelli interessati a svolgere l'attività in maniera professionale e non improvvisata. "In tempi di crisi - sottolinea il leader dell'Associazione - tutto ciò significa che c'è spazio per creare nuova occupazione, sia tra i giovani che tra coloro che vogliono inventarsi un percorso lavorativo".

Per fasce di età differente, quindi, l'amministrazione condominiale potrebbe davvero rappresentare un 'paracadute' contro licenziamenti e cassa integrazione.

Del resto, il comparto è in crescita: secondo il consuntivo di fine 2011 dell'Associazione, in media, chi ha seguito un corso per la gestione condominiale avvia concretamente l'attività in un lasso di tempo che va dai 3 ai 6 mesi. "Fondamentale, in tal senso, è la voglia di investire su se stessi - afferma Bica- disancorandosi dallo schermo del lavoro subordinato". Cominciare non è difficile, bastano un computer e una linea telefonica dedicata per avviare l'attività. "Appena possibile - aggiunge il presidente - tutti tendono ad attrezzarsi con un piccolo studio".

Poiché si tratta di una professione complessa, l'Anammi mette in guardia contro la tentazione di mettersi in proprio senza un'adeguata formazione. Dei 13mila associati dell'Associazione, quasi il 70% è diplomato (ragionieri e geometri soprattutto), mentre il restante 30% è in possesso di una laurea. Del resto, sempre più spesso gli amministratori condominiali sono chiamati a occuparsi dei problemi più disparati: risparmio energetico, ristrutturazioni, sicurezza degli impianti, gestione del territorio. Per non parlare della continua opera di mediazione tra condomini, che va ben oltre le assemblee periodiche.

"Non a caso -conclude il presidente Bica- spieghiamo ai nostri allievi che un amministratore condominiale deve essere un po' ingegnere, un po' avvocato, un po' fiscalista, un po' psicologo".